Quotidiano / Anno LI / N. 276 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 8 ottobre 1974 / L. 150

La « via del tritolo » passa per gli stessi varchi della fuga dei capitali

A pag. 5

Quattro operai muoiono vittime di spaventose sciagure sul lavoro

A pag. 6

Un documento della Direzione sottolinea l'urgenza di un profondo mutamento negli indirizzi economici e politici

Il PCI: lotta contro le forze dell'avventura e per strappare concrete misure rinnovatrici

Si estende nel Paese l'opposizione allo scioglimento delle Camere

Il documento della Direzione della DC tace sulla sortita della destra socialdemocratica e ripropone un governo di centro-sinistra - Fanfani primo nella «rosa» di nomi indicata dai gruppi dello Scudo crociato per la presidenza del nuovo governo - Al CC del Psdi manovre per le elezioni anticipate

La risoluzione della Direzione

La Direzione del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

ANCORA una volta, in una situazione grave per il Paese, una crisi di governo è stata aperta al di fuori di ogni confronto e dibattito in Parlamento. La situazione politica e governativa era già giunta a un grado di profondo deterioramento, a causa della prolungata e evidente incapacità del governo Rumor di far fronte alla crisi economica, sociale e morale che è in atto: e per un necessario cambiamento di indirizzi e di metodi di governo premevano le masse popolari, il PCI e altre forze democratiche. A questa pressione unitaria, che è venuta avanti in larghi strati di opinione pubblica e di popolo, si è voluto rispondere con un contrattacco, per far fare alla situazione politica un passo indietro e per evitare le elezioni regionali e amministrative fissate dalla legge per la prossima primavera.

A questo hanno mirato gli uomini della destra socialdemocratica: ma dietro di loro si intravedono forze ben più consistenti a cominciare da una parte del gruppo dirigente della DC, che, in particolare negli ultimi tempi, si è dimostrata incapace di darsi una linea ispirata agli interessi di fondo della nazione e della democrazia italiana, ed ha operato scelte che hanno portato la crisi politica a un punto così grave e pericoloso. A rendere il tentativo più oscuro e torbido c'è l'intreccio con le ultime vicende e rivelazioni sulle trame eversive, con le pressioni indebite soprattutto di parte americana che da varie fonti sono state denunciate, e con le manovre di quei gruppi padronali che — come dimostrano le gravi decisioni della FIAT — tendono a scaricare sulle masse operaie e popolari le conseguenze più pesanti della crisi economica.

Fa parte di questa complessa manovra l'obiettivo dello scioglimento del Parlamento, per fare in modo che si crei, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, un vuoto di potere democratico che dia mano libera — molto di più di quanto già non si sia verificato finora — a centri di potere (nel campo economico e sociale, come in quello amministrativo, come in quello dell'ordine pubblico). In ogni caso si vuole usare questa minaccia di scioglimento del Parlamento per imporre uno spostamento a destra.

LA CRISI che attraversa la società italiana è profonda: per risolverla occorrono spostamenti e cambiamenti non marginali e lo sviluppo di processi unitari che portino a nuovi schieramenti e impongano una svolta democratica. Lo scioglimento delle Camere — e la lunga paralisi delle istituzioni democratiche che ne deriverebbe — possono invece creare condizioni favorevoli a iniziative reazionarie ed eversive. Le forze dell'avventura vogliono in tal modo ostacolare le lotte delle organizzazioni sindacali per l'occupazione, per i prezzi, per lo sviluppo, e dare mano libera ai gruppi dominanti dell'economia, dell'industria e della finanza i quali intendono far fronte alla crisi secondo i loro interessi, ristrutturando l'apparato produttivo come a loro fa comodo, e tentando di ridar fiato al vecchio tipo di sviluppo, con un aggravamento delle storture, delle ingiustizie e degli squilibri sociali, territoriali, retributivi. Le stesse forze vogliono, che l'Italia sia priva, inoltre, in un momento assai delicato e difficile della situazione internazionale, di una guida responsabile e democraticamente controllata. Vogliono andare, in sostanza, ad una spaccatura dell'opinione pubblica, e ad una nuova crociata anticomunista dopo quella miseramente fallita nel referendum sul divorzio.

I comunisti sono certi che da elezioni politiche anticipate essi uscirebbero rafforzati da un più largo consenso popolare: ma essi non si muovono sulla base di calcoli elettorali e di partito, essi guardano in primo luogo agli interessi della nazione e della democrazia.

La manovra rivolta a provocare lo scioglimento delle Camere deve essere fermamente combattuta e sconfitta. Per questo obiettivo, la Direzione del PCI fa appello a tutte le forze democratiche. Nessun gretto calcolo di partito o di gruppo può avere in questo momento il sopravvento.

E' soprattutto compito delle grandi masse lavoratrici, popolari, giovanili intervenire oggi, in modo unitario, per stroncare la manovra reazionaria, con una vasta mobilitazione politica contro la minaccia di scioglimento delle Camere per la salvaguardia della democrazia e per risolvere i problemi del Paese.

IL PCI — ferma restando la propria opposizione ad ogni governo che non segni una svolta democratica profonda — ritiene, nell'immediato, necessario che si formi un governo capace di affrontare almeno i problemi più urgenti e scottanti delle masse lavoratrici e del paese garantendone l'avvio a soluzione con un programma e provvedimenti adeguati. Il primo compito deve essere quello di assicurare autonomia e possibilità di lavoro alle Regioni e agli Enti locali, garantendo il rispetto delle scadenze di legge per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali. La consultazione elettorale regionale e amministrativa potrà anche fornire indicazioni esaurienti circa gli orientamenti dei cittadini italiani.

I punti principali sui quali il nuovo governo dovrebbe impegnarsi ad agire con fermezza e decisione sono stati più volte indicati dai comunisti: per la politica estera, per la difesa e il rinnovamento delle istituzioni e della vita democratica, per la moralizzazione della vita pubblica, per le questioni della politica economica e sociale.

Emergono oggi, in primo luogo, i problemi della autonomia e della sovranità nazionale, che sono strettamente collegati a quelli della sicurezza democratica. Bisogna respingere, anche in relazione ai prestiti, ogni ingerenza nei nostri affari interni e ogni intervento che tenda a limitare l'iniziativa autonoma dell'Italia e dell'Europa nella scena internazionale e in particolare nel bacino del Mediterraneo e verso i paesi arabi. Bisogna respingere ogni pressione diretta a far accogliere sul territorio italiano altre basi militari o a potenziare quelle esistenti. La piena sovranità e autonomia nazionale debbono anche servire per stroncare ogni legame tra forze ever-

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

La crisi di governo è entrata in una settimana cruciale. Nella giornata di ieri — mentre al Quirinale si dava inizio alle consultazioni del presidente della Repubblica — si sono riunite la Direzione del PCI, quella democristiana, e il Comitato centrale socialdemocratico; per oggi sono previste riunioni delle segreterie socialista e repubblicana. Anche l'intensità della vita politica riflette, in una certa misura, l'interesse e la tensione che si concentrano in tutto il Paese sui temi che sono venuti in primo piano sia con la brusca caduta del quinto governo Rumor, sia con il periodo di lento logoramento che l'ha preceduta. E tema centrale rimane quello della continuità o meno della legislatura: la sortita della destra socialdemocratica, tendente ad ottenere a breve scadenza lo scioglimento delle Camere, ha provocato vaste reazioni negative tra le forze politiche, nelle assemblee elettive, tra le organizzazioni democratiche. In numerose prese di posizione, la linea delle forze dell'avventura viene respinta: e si chiede non la paralisi di ogni attività parlamentare in un momento tanto difficile, ma una soluzione della crisi che assicuri all'Italia anzitutto una serie di misure di rinnovamento e di risanamento.

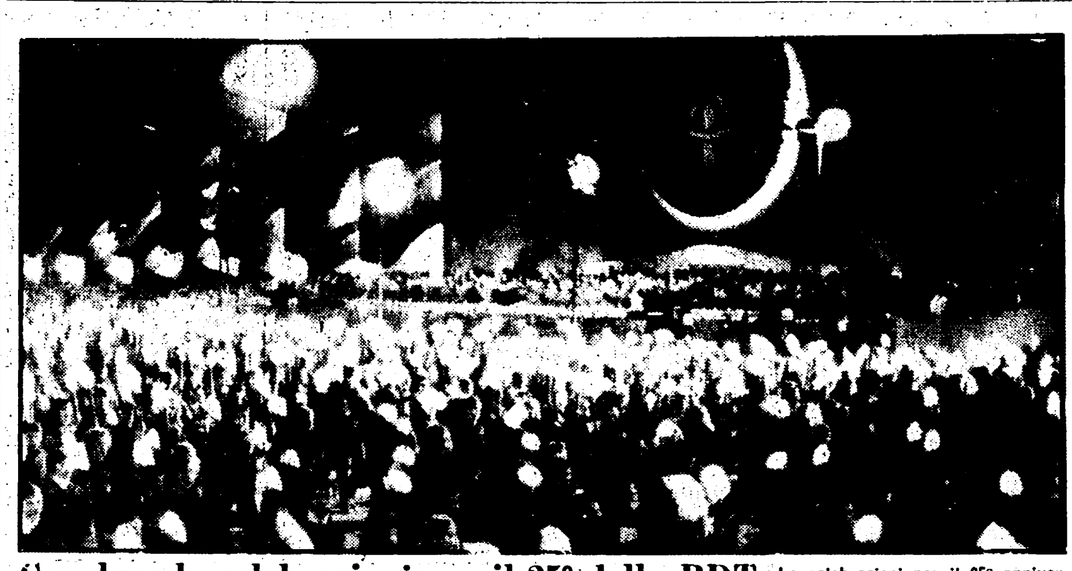
Non vi è dubbio che la reazione pronta e inequivocabile del Paese dinanzi a un'iniziativa come quella di Tanassi ha già esercitato una influenza sui «vertici» dei partiti governativi. Prova ne sia, se non altro, il fatto che anche gli esponenti della destra socialdemocratica hanno dovuto rifugiarsi in un atteggiamento più cauto, difensivo, balbettante, pur non rinunciando a sostenere le tesi arcinote di un anticomunismo stantio e continuando a condurre un'agitazione irresponsabile.

Lo svolgimento della Direzione democristiana è stato molto rapido, giacchè alcune questioni erano state già discusse — come è evidente — nelle convulse trattative delle ore precedenti. Il documen-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE SULLE PRESE DI POSIZIONE CONTRO LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE.



Concluse le celebrazioni per il 25° della RDT Le celebrazioni per il 25° anniversario della fondazione della RDT si sono concluse ieri — presenti i dirigenti della Germania socialista e numerose delegazioni straniere fra cui quella sovietica guidata da Breznev — con una parata militare cui ha fatto seguito una grande festa popolare. Di una grande manifestazione popolare la capitale della RDT era stata teatro anche l'altra sera, quando le strade del centro furono percorse da una imponente fiaccolata. Sul piano politico è da segnalare che ieri Breznev ha avuto un incontro con il Primo segretario della SED compagno Honecker. A PAGINA 11 notizie sulle celebrazioni a Roma e a Bonn.

Iniziate le consultazioni al Quirinale

La dichiarazione del compagno Umberto Terracini

Il Capo dello Stato ha cominciato ieri mattina le consultazioni per la soluzione della crisi di governo ricevendo gli ex presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, i presidenti delle Camere Pertini e Spagnolli, il compagno Terracini in qualità di ex presidente della Assemblea Costituente, l'ex presidente del Senato Merzagora, l'ex presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Nel pomeriggio Leone ha ricevuto gli ex presidenti del consiglio Pella, Scelba, Moro, Emilio Colombo e Andreotti. Il senatore Parri, che pure avrebbe dovuto essere ascoltato ieri in qualità di ex presidente del consiglio, si recherà invece al Quirinale domani quale presidente del gruppo della sinistra indipendente del Senato.

Il compagno Terracini, dopo il colloquio con Leone, ha dichiarato ai giornalisti:

«Non ci si può pronunciare sulla trentaseiesima crisi, sopravvenuta in meno di 28 anni di vita della Repubblica nel suo vertice di governo, senza ricordare anzitutto che in 27 di questi 28 anni il governo è stato ininterrottamente formato ad immagine e secondo la volontà della DC. Le crisi sono dunque state tutte provocate, manovrate e risolte nel consenso facile dei suoi mutevoli associati dal partito democristiano secondo la sua linea politica di conservazione, di costante inosservanza, dunque, dello spirito e delle norme rinnovatrici e progressive della Costituzione repubblicana. A questo giudizio non si sottrae la crisi odierna la quale, nel quadro di una crisi economica mondiale, in quanto specifica del nostro paese, è anche politica, sociale, civile e morale, investendo addirittura i fondamenti istituzionali dello Stato democratico, e ciò proprio come conseguenza della nefasta conduzione trentennale democristiana della nostra cosa pubblica.

«Di qui la conclusione che, nei limiti nei quali la soluzione della crisi del governo Rumor corrisponderà alla linea democratico - cristiana, più o meno temperata dalle gravissime tensioni in atto, ma ignorandone le cause e le esigenze che esse esprimono e rifiutandosi di tenerne conto, la situazione non potrà che peggiorare. Al che — ha concluso Terracini — concorrerebbero sia il ventilato scioglimento anticipato del Parlamento, sia l'incombente maggiore inframmettenza straniera nelle cose nostre: due possibilità contro le quali bisogna risolutamente pronunciarsi e battersi».

Proseguendo la polemica con Tanassi, il senatore Saragat ha rilevato che «non si tratta di recriminare su quanto è accaduto, ma di adoprarsi per dare al paese un governo democratico capace di affrontare una crisi politica, economica e sociale, che colpisce particolarmente le classi lavoratrici».

«I lavoratori — ha proseguito Saragat — sono le vittime incolpevoli di una situazione grave che ovviamente non può essere affrontata da un governo di centrodestra, il quale porterebbe ad elezioni anticipate in una atmosfera gravida di pericoli per le stesse istituzioni democratiche». Secondo Saragat il nuovo governo «non può essere che di centro-sinistra: ogni altra soluzione porrebbe il paese di fronte ad incognite paurose».

Merzagora, al contrario, ha espresso «molti dubbi» sulla possibilità di una riedizione del centro-sinistra, ha giudicato «un non senso» l'ipotesi affacciata da alcuni giornali di «incarichi esplorativi», concludendo che «il solo esploratore deve essere il presidente del Consiglio de-

(Segue in ultima pagina)

Gravissima decisione del monopolio dopo una giornata di convulse trattative

Respinto dalla FIAT l'arbitrato del ministro Domani a Torino si ferma tutta l'industria

L'incontro di Bertoldi con il presidente del monopolio - Riunioni e iniziative della Federazione CGIL - CISL - UIL e della FLM - Il 16 fermi tutti i metalmeccanici - Si rafforza la lotta per un nuovo sviluppo economico

La FIAT ha rifiutato anche l'arbitrato che il ministro del Lavoro aveva proposto e ha rotto definitivamente ogni trattativa con i sindacati. Con un grave gesto, il cui significato politico non può essere equivocato, il monopolio dell'auto ha negato al ministro la facoltà di indicare una soluzione della vertenza. E ciò, nonostante i sindacati avessero dichiarato di accettare l'arbitrato, proprio perché consci della gravità del momento politico e delle conseguenze che una frattura alla FIAT avrebbe provocato. «E' un grave atto politico che deve essere denunciato di fronte al paese e di fronte ai lavoratori» — hanno ribadito i sindacati nel loro comunicato. «*La FIAT mostra di volersi inserire nel partito della crisi*» — ha a sua volta sottolineato Trentin in una dichiarazione volante rilasciata nei corridoi del ministero.

Ma seguiamo quel che è accaduto tra le 19 e le 21 di ieri attraverso il comunicato ufficiale emesso dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dalla FLM. «*Il ministro ha chiesto il mandato per avanzare una proposta risolutiva e immodificabile. I sindacati, tenuto conto della gravità del contesto economico e politico, hanno accettato, facendo carico al governo di indicare una soluzione definitiva. Il rifiuto della FIAT* — continua la presa di posizione unitaria — *ha impedito al ministro di portare a termine il suo compito. Lo oltranzismo della FIAT non ha nessuna spiegazione aziendale e testimonia della determinazione dell'azienda di aprire lo scontro frontale con il movimento sindacale e di porre una pesante ipoteca sulla vertenza generale, di aggravare il quadro politico e sociale del paese, incurante delle conseguenze che non potranno non derivare dalle sue posizioni. I sindacati* — conclude — *hanno mostrato la propria disponibilità accettando prima l'ipotesi avanzata sabato dal ministro, poi dandogli mandato per compiere l'arbitrato. Ora risponderanno con la determinazione necessaria che non può non coinvolgere l'insieme dei rapporti tra movimento sindacale e fronte padronale*».

La prima risposta verrà con lo sciopero di domani. Poi venerdì la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si riunirà per decidere ulteriori iniziative di lotta.

Il ministro Bertoldi, ha di-

Stefano Cingolani

(Segue a pagina 4)

LA RISPOSTA DI TORINO — Assemblee, riunioni, fermate del lavoro alla Fiat preparano la giornata di lotta a Torino. Domani infatti scenderanno in sciopero 450.000 lavoratori dell'industria; con particolari modalità si asterranno dal lavoro anche i ferrovieri e gli addetti ai trasporti pubblici. Decine di migliaia di volantini sono stati distribuiti nel capoluogo piemontese per indicare gli obiettivi di questa mobilitazione. Intanto si profila il pericolo della cassa integrazione per i lavoratori di molte altre industrie collegate alla Fiat.

ASSEMBLEE IN FABBRICA — La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e la segreteria della FLM si sono riunite ieri mattina. E' stato confermato il giudizio negativo dato sulle posizioni della Fiat. E' stato sottolineato il grande valore generale delle decisioni di lotta assunte per domani a Torino, nel gruppo Fiat e nella categoria dei metalmeccanici.

SCIOPERO DEI MECCANICI — Sempre ieri nella mattinata si riunivano congiuntamente l'esecutivo della FLM e il Coordinamento del gruppo Fiat per decidere nuove iniziative di lotta. La segreteria della FLM avanzava la proposta di effettuare uno sciopero di tutti i metalmeccanici per il giorno 16. La durata dovrebbe essere di quattro ore. La decisione veniva approvata dall'esecutivo.

LA CONTINGENZA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha proposto a Confindustria e Intersind di definire le date degli incontri per l'esame della piattaforma presentata dai sindacati. I sindacati hanno chiesto di incontrarsi domani con la Confindustria e dopodomani con l'Intersind. Con la Confindustria è stato poi concordato l'incontro per dopodomani. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha inoltre preso una serie di iniziative per rafforzare l'azione per gli investimenti, le riforme, un nuovo sviluppo economico.

A PAG. 4

L'inchiesta per l'Italicus

Grave decisione: scarcerati gli uomini del MSI

Con una sconcertante decisione che negli stessi ambienti della procura bolognese qualcuno ha definito un vero «colpo di mano», il giudice istruttore della strage dell'Italicus ha concesso la libertà provvisoria a sei personaggi missini messi sotto accusa: gli avvocati Basile e Sebastianelli e i quattro uomini della «guardia» di Almirante. La grave iniziativa è stata assunta dopo una serie di interrogatori semiclandestini a Sgrò e allo stesso avvocato Basile.

A PAG. 5

Per le pressioni delle grandi aziende

Pesanti aumenti (fino al 40%) dei fertilizzanti

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha deciso venerdì scorso, mentre il governo era già dimissionario, nuovi gravissimi rincari dei fertilizzanti fino al 40 per cento. Cedendo alle reiterate pressioni delle grandi aziende del settore il CIP ha così adottato misure assai pesanti destinate a ripercuotersi sui costi agricoli e sui prezzi finali dei prodotti. Una ferma protesta è stata elevata subito dall'Alleanza dei contadini, la quale ha denunciato fra l'altro l'esistenza di una vasta speculazione. L'Alleanza ha anche chiesto l'immediata convocazione delle organizzazioni interessate e dei ministri per un riesame globale della questione.

A PAGINA 6

OGGI

cercasi

ERANO passati pochissimi giorni dalla Liberazione, si viveva ancora nella atmosfera magica del 25 aprile, quando passando qui a Milano per la galleria, in quell'ora affollatissima, ci sentimmo improvvisamente soffocati dall'abbraccio di un tale che, stampatici due sonori baci sulle guance ci gridava: «Ah bravo, bravi, bravissimi. Li abbiamo cacciati. Era ora. Ce l'abbiamo fatta. Rallegriamoci, rallegriamoci...» e scomparve fulmineo nella calca. Non eravamo riusciti a pronunciare parola e soltanto nell'attimo in cui si dileguava lo riconoscemmo: era un tale con cui avevamo da tempo rotto ogni rapporto, ostilmente divisi: noi antifascisti da sempre e lui fascista accanito, persino, ci avevano detto, spia dei tedeschi. Adesso eravamo noi, lì, annichiliti, travolti dal suo giubilo democratico. Aveva saputo giocare, come si usa dire, d'anticipo. Ci aveva vinti sul tempo e non lo abbiamo rivisto mai più, ma sappiamo che sta benissimo.

Questo piccolo episodio, fascismo a parte, ce lo ricordano oggi i dirigenti democristiani davanti alla crisi. Non hanno mostrato un secondo di smarrimento, non hanno neppure tentato un accenno di autocritica. Sono già in sella per ricominciare, e per ricominciare con gli stessi uomini, le stesse facce, le stesse parole. Si parla persino di un reincarico a Rumor e poi si sente dire Piccoli, Taviani, Colombo, e in seconda e terza fila, come nelle fotografie del collegio, riecco gli stessi visi: Gava, Togni, Ferrari-Aggradi, Ripamonti, Natali. Sono trent'anni che ci governano e ci hanno portato alla rovina: 70.000 operai della FIAT vanno in cassa integrazione; le trame nere sono diventate un pericolo di ogni ora; i disoccupati aumentano paurosamente; non si è costruita una casa popolare, una scuola, un ospedale; una fettina di carne costa come un brillante, e si minaccia di ricominciare con Rumor, che rivolgerà ancora un appello alla nazione, convincendoci di una cosa sola: che non perdoneremo mai a Dio di averci fatti suoi contemporanei.

Diceva ieri il ministro Vittorino Colombo, come se ci rimproverasse di averla perduta noi, che «la DC deve ritrovare la sua autentica vocazione popolare antifascista e democratica». Andiamo: se qualcuno gliela ha presa la restituisca, guardi sotto il letto, veda che non sia scivolata tra il cuscino e il bracciale della poltrona. L'hai mica data per caso al bambino? Che l'abbia mangiata il cane? Ecco: volete scommettere che se chiedeste a noi di aiutarvi a cercarla la ritrovereste immediatamente?

Fortebraccio